

Saluto all'Orobie Film Festival 2010 - Bergamo
Intervento di Gabriele Gendotti
Presidente del Consiglio di Stato e Direttore del DECS

Bergamo, 13 febbraio 2010

Stimati organizzatori del Festival,
lodevoli autorità politiche,
gentili signore, egregi signori,

essendo nato e cresciuto in valle, cioè in quella Leventina che, ai piedi del San Gottardo, è da secoli una via di transito tra il Nord e il Sud non solo della Svizzera ma anche dell'Europa, ed essendo da sempre un amante della montagna, posso dire di sentirmi proprio a mio agio nel partecipare stasera con voi a questa bella cerimonia di chiusura dell'Orobie Film Festival 2010, cioè di un Festival che promuove la conoscenza del territorio delle Alpi e delle Prealpi.

Vi ringrazio quindi per l'invito che mi avete così gentilmente rivolto e, come presidente del Consiglio di Stato del Cantone Ticino, porto con molto piacere a tutte e a tutti voi il cordiale saluto del nostro governo cantonale.

Trovo che sia stata una bella iniziativa quella di proporre un gemellaggio con il Cantone Ticino, la cui storia è intimamente legata alle sue montagne, ai suoi paesaggi prealpini, fino all'imponente massiccio del San Gottardo che – come dicevo – è stato per secoli “la via delle genti” nel cuore del Vecchio Continente. Questa antica vocazione quale via di comunicazione e trasporto di persone e merci, che ha posto l'uomo a doversi confrontare con una natura poco incline ad essere facilmente plasmata, si ripropone con forza anche all'inizio del Terzo millennio, visto che nelle sue viscere più profonde si sta costruendo la più lunga galleria ferroviaria di base del mondo, ben 57 chilometri tra Erstfeld e Bodio, con ulteriori prolungamenti a Sud, attraverso il Monte Ceneri e oltre, fino allo sbocco e al collegamento con l'Italia. Dal 2017-18, data della prevista apertura di questa megagalleria, i nostri due Paesi, Svizzera e Italia, saranno ancora più vicini.

Si può ben dire che la montagna, dalle sue componenti geologiche, sotterranee, nascoste, alle sue cime perennemente innevate, incantevoli alla vista, affascinanti anche per le attività sportive che vi si possono svolgere, permea profondamente di sé anche la nostra cultura. Vivere la montagna, come bene hanno descritto i documentari che sono stati proiettati in questo Festival, significa capire un mondo che non è sempre stato generoso con i propri abitanti, che ha imposto sacrifici e dedizione al lavoro, e che talvolta ha richiesto anche tributi fatali. Ma tutto questo ha permesso anche la crescita di valori forti, come il rispetto della natura, ma anche della fatica delle persone, la semplicità delle cose, la capacità di trovare soluzioni praticabili senza perdersi in troppe parole.

Sono valori condivisi e riconosciuti da chi, nella montagna, ritrova il proprio retroterra culturale, direi quasi la propria linfa vitale, sia al di qua che al di là di una frontiera politica, poco importa. Ecco perché posso dire di sentirmi, seppur ospite, come a casa, fra amici che condividono ben di più che una passione coinvolgente. È un legame forte che ci porta a vivere le medesime emozioni nel vedere immagini e filmati che raccontano storie umane dentro a paesaggi per noi familiari.

Ed è forse anche per questa ragione che il gemellaggio tra il Cantone Ticino e Orobic Film Festival – così almeno mi piace pensare – sia anche un'occasione privilegiata perché i nostri Paesi, Svizzera e Italia, possano parlarsi e capirsi come sa fare chi dalla montagna ha tratto i propri insegnamenti migliori.

In questo senso auspico che le nostre rispettive regioni, Bergamasco e Ticino, possano anche tessere proficue relazioni che nella promozione turistica – soprattutto nelle offerte in quota, sia nel periodo estivo che in quello invernale – abbiano a trovare un importante propulsore di crescita e di svago e nel rispetto comunque del patrimonio naturalistico costituito dalla montagna con le sue ricchezze paesaggistiche e ambientali, con la sua fauna, la sua flora, la sua biodiversità, che vanno salvaguardate e curate come beni preziosi. Questo equilibrio che va sempre ricercato si chiama sviluppo sostenibile. In effetti sono proprio queste frequentazioni che, oltre al divertimento, permettono a molti visitatori di toccare con mano alcune delle realtà che hanno conosciuto grazie a un documentario, magari visto nel corso del vostro bel Festival.

Vi ringrazio per l'attenzione.

*Gabriele Gendotti, Presidente del Consiglio di Stato
Direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
Repubblica e Cantone Ticino*